



CASA PER L'EUROPA DI GEMONA - CENTRO EUROPEO D'INFORMAZIONE  
AGENZIA LOCALE EURODESK - INFORMAGIOVANI

Piazzale stazione, 6  
33013 Gemona del Friuli (UD)  
tel / fax 0432.1504271

info@casaxeuropa.org  
www.casaxeuropa.org  
f Casa per l'Europa

Orario di apertura al pubblico:  
dal lunedì al giovedì 09:00 - 18:00  
venerdì dalle 09:00 - 13:00

# informa

n.2 del 2023



**EDITORIALE  
ELEZIONI 2024:**  
nelle scelte dei  
cittadini il futuro  
dell'Europa



**UN CONFINE CHE  
UNISCE:**  
il progetto PASS



**GO 2025!**  
Nova Gorica e Gorizia  
Capitale europea della  
cultura 2025



**UN CONVEGNO IN  
RICORDO DI  
DAVID SASSOLI,  
UN UOMO PERBENE**



**CONFINE ORIENTALE:**  
dalle tragedie  
novecentesche alle  
nuove prospettive



**L'AGGRESSIONE  
RUSSA ALL'UCRAINA:**  
lampi di guerra ai  
confini dell'Unione  
europea



**SVILUPPI DEL  
PNRR:** un'occasione  
fondamentale per  
l'Italia e l'Europa



**ORGANI COLLEGIALI  
REDAZIONE**

## EDITORIALE

*del Presidente della Casa per l'Europa, Ivo Del Negro*

### Elezioni 2024: nelle scelte dei cittadini il futuro dell'Europa

Domenica 9 giugno 2024 i cittadini dell'Unione europea saranno chiamati al voto per la decima volta per l'elezione diretta del Parlamento europeo. Il Parlamento europeo esisteva già dal 1962, però i suoi membri erano designati direttamente dai Parlamenti nazionali. Nel 1979, per la prima volta, il Parlamento europeo è stato eletto a suffragio universale; oltre agli elettori dei sei Paesi fondatori dell'UE (Germania, Francia, Italia, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo), parteciparono al voto anche i tre Paesi che da poco avevano aderito all'UE: Danimarca, Irlanda e Regno Unito. In quell'occasione l'Italia fu premiata dall'Unione europea perché, tra gli Stati membri, fu quello con la percentuale più alta di elettori partecipanti al voto. L'augurio è che anche in occasione delle prossime elezioni del 9 giugno si possa raggiungere un buon risultato nella partecipazione al voto, che rappresenta l'espressione più alta della democrazia.



Un secondo augurio che mi sento di esprimere è che queste elezioni portino a un processo di maggiore unità tra i singoli Paesi membri. Questo aspetto appare decisivo soprattutto per quanto riguarda le dinamiche europee in politica estera e nella difesa comune, perché in questo momento l'Unione europea non pare in grado di affrontare in maniera decisa le emergenze davanti ai vari conflitti: in

Ucraina, dove, dopo quasi due anni dall'invasione russa, sul fronte c'è una situazione di stallo e non si intravede ancora uno spiraglio di pace; in Israele, dopo l'aggressione di Hamas del 7 ottobre scorso, dove proseguono i bombardamenti e gli attacchi che colpiscono soprattutto civili e innocenti; e ora anche la minaccia degli Houthis sul mar Rosso che assaltano le navi in transito, un effetto dovuto anche ad un'annosa sottovalutazione del conflitto nello Yemen.

È chiaro che in questo complesso e drammatico scenario l'Unione europea è chiamata a svolgere un ruolo molto più deciso, impegnandosi in prima persona nella ricerca di una soluzione delle diverse aree di crisi. Anche per questo il 9 giugno noi cittadini possiamo dare un contributo importante consapevoli dell'importanza che tale voto assumerà sia nella nostra vita quotidiana sia per il futuro non solo del nostro continente ma anche dell'intero pianeta.



# UN CONFINE CHE UNISCE: IL PROGETTO PASS

In un'atmosfera di grande cordialità e soddisfazione per i risultati raggiunti, venerdì 23 giugno 2023 si è svolto il tanto atteso evento finale del progetto "PASS" (Interreg Italia-Austria V-A, Strategia CLLD "HEurOpen") presso il Passo di Monte Croce Carnico/Plöckenpass. Il progetto ha coinvolto i Comuni di Paluzza e di Kötschach-Mauthen e la Comunità di montagna della Carnia, che hanno condiviso l'o-



*I presenti all'evento sul confine*

EUROPE DIRECT "Trieste" e "Pomurje" (Slo), il Centro di Documentazione Europea (CDE) dell'Università degli Studi di Udine e la nostra Associazione Casa per l'Europa di Gemona. L'evento è stato organizzato in collaborazione con il Centro di informazione europea EUROPE DIRECT Carnia, che ha anche curato la realizzazione, sul lato italiano del confine, di un murales dedicato alla fratellanza tra i popoli d'Eu-



*Alcuni rappresentanti dei partecipanti all'evento*



*Alcuni rappresentanti presenti sul Passo di Monte Croce Carnico*

biiettivo di sviluppare un piano strategico per la riqualificazione urbanistica e la valorizzazione turistica dell'area di confine. Tale piano strategico/"Masterplan" è stato presentato da una rappresentanza del gruppo di lavoro transfrontaliero incaricato per la sua redazione tecnica: Elena Tammaro e Federica Manaigo dell'impresa culturale e creativa "Creaa", Marco Ragonese (Studio CFC), l'esperto di sviluppo turistico Günther Schreimbajer, l'architetto Wilfried Zojer.

Il team di esperti ha illustrato le proposte tecniche elaborate per trasformare progressivamente quello che è attualmente uno spazio di solo transito in un luogo di ritrovo, una piazza vivace e frequentata dalla comunità locale. La piazza sarà utilizzata non solo come vetrina per l'offerta turistica di Carnia e Carinzia, ma anche come punto di accesso per i percorsi escursionistici e storico-culturali accessibili dalla zona. Nell'area saranno anche progettate e realizzate strutture architettoniche leggere denominate "Mirador", delle quali residenti e turisti potranno sperimentare una frui-

zione inedita e molto coinvolgente dello splendido panorama circostante. Tra gli ospiti presenti all'evento c'erano anche i consiglieri regionali Manuele Ferrari, Stefano Mazzolini (Vicepresidenza del Consiglio) e Massimo Mentil, i Centri

ropa. Il murales, ideato e dipinto dall'artista carnico Roberto "Obi" Candotti, è stato inaugurato nel corso dell'evento insieme a una "panchina europea".

*Europe Direct Carnia*



*Il murales di Roberto "Obi" Candotti*



## Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura 2025

*In vista del 2025, anno che proclamerà Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura, la Casa per l'Europa di Gemona e l'Accademia Europeista del Friuli Venezia Giulia di Gorizia hanno organizzato congiuntamente un'iniziativa articolata in due momenti: a settembre a Gorizia e a ottobre a Gemona, entrambi con lo scopo di presentare la Capitale europea e il suo significato storico, civile e culturale, nonché le sue potenzialità per la valorizzazione del territorio.*

### A Gorizia

Così, cominciando in uno dei luoghi designati, martedì 26 settembre 2023 si è svolto il primo convegno presso il Kulturni Dom di Gorizia alla presenza di esperti qualificati in attività culturali e in integrazione europea. Al convegno, infatti, hanno partecipato i Presidenti organizzatori, ossia il Presidente della Casa per l'Europa di Gemona Ivo Del Negro e il Presidente dell'Accademia Europeista del Friuli Venezia Giulia Claudio Cressati. Ha portato il saluto della città il Sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, a cui sono seguiti gli interventi di Mara Černic, Componente dell'Assemblea del GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) di Gorizia, e della controparte slovena dell'EZTS rappresentata da Klavdija Figelj, e ha concluso il convegno Andrea Zannini, Professore ordinario di Storia Moderna presso l'Università degli Studi di Udine.

Dopo i saluti del professor Cressati, che ringrazia per la bella iniziativa congiunta organizzata da questi due enti promotori dei valori e delle opportunità europee, la parola passa al Presidente Del Negro, che ringrazia a sua volta raccontando la storia della collaborazione tra la Casa per l'Europa e l'Accademia Europeista e saluta i tanti avvenuti all'evento, tra cui il Sindaco di Gorizia e il Dott. Michele Guliprein in rappresentanza della Regione. Spende poi due parole riguardo al rapporto tra le due città



*I relatori a Gorizia; da sinistra: Andrea Zannini, Ivo Del Negro, Claudio Cressati, Mara Černic e Klavdija Figelj*

***[...] la grande sfida di riuscire a dare all'Europa la diffusione di un sentore di cittadinanza europea assieme all'appartenenza alle singole Nazioni.***

di Gorizia e Nova Gorica nel corso della storia, storia che le ha portate a diventare Capitale europea della cultura nel 2025 e che, grazie a ciò, porterà queste e anche molte altre città friulane a beneficiare del lascito culturale e turistico. Dopo una breve panoramica sull'attività della Casa per l'Europa, passa la parola al Sindaco Ziberna, che apre il discorso sull'eredità che questo evento del 2025 potrebbe rappresentare, in parallelo a ciò che possiamo rappresentare noi cittadini italiani e sloveni per l'Unione europea. In questo, Gorizia -e tutto il Friuli Venezia Giulia- costituiscono una straordinaria opportunità per la sovrabbondanza di luoghi vicini che si possono visitare, così da indurre

-e non costringere- i turisti a fermarsi a lungo per godere di tutto ciò che questo territorio ha da offrire. Ragionando anche sul fatto che la Commissione Europea ha sicuramente scelto queste città come Capitale europea della cultura per il confine, concetto da sfruttare e valorizzare perché comunque ben il 40% dell'Europa vive sulla frontiera, e proprio in ciò risiede la grande sfida di riuscire a dare all'Europa la diffusione di un sentore di cittadinanza europea assieme all'appartenenza alle singole Nazioni. Con questa bella riflessione, la parola passa al Dott. Guliprein, che porta il saluto

Segue a pagina 4



Il Sindaco Rodolfo Ziberna durante il suo intervento a Gorizia

dell'amministrazione regionale e a sua volta si augura che possa continuare il punto d'incontro della cultura che hanno raggiunto Italia e Slovenia con Gorizia e Nova Gorica. Riprendendo la parola, il professor Cressati si addentra nel significato della scelta di Gorizia e Nova Gorica quale futura Capitale europea della cultura, che si sposa con i valori e i progetti dell'integrazione europea; sottolinea l'importanza della cultura come forza unificatrice, a partire dalla presa di coscienza del Consiglio d'Europa di questo concetto e, poi, con Melina Merkouri, promotrice dell'iniziativa della città Capitale europea della cultura tramite l'incontro dei Ministri della Cultura dei Paesi membri dell'allora Comunità Europea. Dopo questi cenni storici lascia la parola a Mara Černic, che riprende il discorso del Sindaco Ziberna per riflettere sull'emozione molto complicata che suscita il confine, che può dividere o unire, e a questo proposito presenta il GECT in quanto progetto ambizioso che si propone di superare i limiti dei confini per riunire i tre Comuni diversi di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba. Presenta tutti i progetti organizzati da questo ente, come la passerella sul fiume Isonzo, i percorsi ciclabili lungo il confine o altri progetti relativi alla salute, fino ad arrivare all'unica opportunità per il GECT di presentare il dossier di candidatura a Capitale europea della cultura per poi coordinare le motivazioni e lo sviluppo; a tal proposito elenca anche quali sono gli obiettivi e i progetti futuri. In parallelo a questa presentazione, intervengono anche la controparte slovena dell'EZTS GO Klavdija Figelj con la presentazione degli eventi e delle iniziative in programma in vista del 2025, sottolineando l'unicità di questo progetto che presenta due città di due Stati diversi quali unica Capitale unita della cultura. Con questo conclude gli interventi il Professor Andrea Zannini, che si sofferma su tre punti di riflessione: la relazione tra cultura e turismo che si uniscono nel concetto di turismo culturale, e in questo "GO! 2025" rappresenta una grande opportunità che però deve essere sfruttata quale evento complesso e culturale e non

***[...] l'unicità di questo progetto che presenta due città di due Stati diversi quali unica Capitale unita della cultura.***

mero consumismo economico, contando anche la relazione tra le città che ospiteranno i turisti e i cittadini che abitano la quotidianità di queste città e soffermandosi su come questo turismo culturale potrebbe influire sui residenti. La seconda riflessione si basa sulla valorizzazione della storia che permea questi territori, valore inestimabile che conferisce a queste città tutte le credenziali per la propria candidatura. Spera, quindi, che "GO! 2025" possa rappresentare un'occasione per ricucire la storia di questa terra, comprendendo e vivendo i conflitti passati per scrivere d'ora in poi una storia comune basata su comuni valori di cultura, condivisione, pace e fratellanza al di là dei confini. Infine, concludendo il convegno con la terza riflessione, spera anche che il destinatario ultimo di tutti questi eventi in programma sia la scuola, augurandosi che possa approfittarne per arricchirsi di nuovi spunti, valori e conoscenze.

#### **A Gemona del Friuli**

Allo stesso modo, venerdì 20 ottobre 2023, gli stessi relatori si sono ritrovati per esporre l'ambizioso progetto e programma di "GO! 2025" anche al pubblico di Gemona del Friuli, presso la Sala Consiliare di Palazzo Boton, questa volta alla presenza di Autorità come il Sindaco di Gemona Roberto Revelant e l'Assessore Regionale alle Finanze Barbara Zilli. Così, dopo i ringraziamenti, il Presidente della Casa per l'Europa Ivo Del Negro presenta i relatori e fa una riflessione sull'importanza per le due città di aver collaborato e vinto un concorso che permettesse loro di essere congiuntamente Capitale europea della cultura, sostenendo che di questo futuro evento ne potranno senz'altro beneficiare dai punti di vista culturale e turistico anche altre città della Regione, come Aquileia, Cividale, Trieste, ma anche città come Gemona o Venzone. Concorde con lui, l'Assessore Zilli rimarca la centralità culturale delle città di Gorizia e Nova Gorica rispetto all'assegnazione della carica di Capitale nel 2025, definendola come evento storico in



***[...] informare la cittadinanza e tutti i giovani su tutte le opportunità che l'Unione europea offre, diffondendo ciò che l'Europa può fare per noi e ciò che noi possiamo fare per l'Europa.***

quanto la forza della candidatura di queste due città risiede proprio nel fatto che si tratta di due città divise da un confine ma unite –nonostante le grandi ferite della storia– da collaborazioni profonde nel corso del tempo. Conclude poi raccontando come abbia portato l'iniziativa di "GO! 2025 anche a Bruxelles durante un workshop, rivelandosi un progetto ammirabile e di spunto per molte realtà a livello internazionale. A seguire, il Professor Cressati invece ringrazia e presenta la sua Associazione, l'Accademia Europeista del Friuli Venezia Giulia, spiegando lo scopo comune che ha con la Casa per l'Europa, ossia informare la cittadinanza e tutti i giovani su tutte le opportunità che l'Unione europea offre, diffondendo ciò che l'Europa può fare per noi e ciò che noi possiamo fare per l'Europa. Dopodiché parla dell'evento oggetto del convegno, spiegando come si è svolta la candidatura della città slovena congiuntamente a quella italiana e come proprio questo aspetto di transnazionalità abbia inciso sulle ragioni per cui si è deciso di assegnare a entrambe la carica di Capitale europea della cultura nel 2025. Sottolinea anche come queste due città rappresentino il paradigma di ciò che è l'Europa, dalle fratture e i conflitti alla consapevolezza della sinergia del destino comune che ci spinge a collaborare a livello sovranazionale. Lasciando la parola al Sindaco di Gemona Roberto Revelant, lui ringrazia e saluta spiegando come l'Amministrazione comunale e la Regione abbiano voluto puntare sull'implementazione della Casa per l'Europa, che opera non solo a Gemona ma si estende su tutto il territorio regionale. Procedo poi con una considerazione su come l'evento di Gorizia e Nova Gorica rappresenti una fonte enorme di valorizzazione del territorio, della cultura, del cibo e non solo, specificando però che non si deve rimanere attori passivi, bensì collaboratori attivi di questa proget-

tualità su tutto il territorio per cercare di espandere i benefici che la Regione intera può trarre da questa incredibile opportunità. La testimonianza sulla collaborazione concreta per la realizzazione di questo progetto invece la fornisce la Dottoressa Mara Černic, che comincia con una considerazione personale sul concetto di confine rispetto alla sua infanzia, essendo nata e cresciuta sul confine stesso: sostiene che questa nozione sia una limitazione della libertà che vada superata culturalmente, mentalmente, linguisticamente e concretamente. Così spiega che è nato il GECT di Gorizia, che è relazionato con altre due città proprio come simbolo di superamento dell'idea della frontiera. Illustra i vari progetti che hanno realizzato grazie al sostegno dell'Unione europea e fa vedere, tra le varie foto, anche il momento catturato in cui è stata resa nota la vincita della loro candidatura a Capitale europea. Spiega anche quali sono i progetti in programma per il 2025 –e per gli anni successivi, puntando a una permanenza futura e duratura– e con queste immagini lascia la parola al Professor Andrea Zannini per l'ultimo intervento, il quale prende spunto dagli ultimi eventi che stiamo vivendo: in seguito all'attacco a Israele del 7 ottobre 2023 è stato momentaneamente sospeso l'accordo di Schengen, e questo fa riflettere maggiormente sul concetto di confine che, purtroppo, in questo momento sta tornando a essere più concreto che mai. Bisogna contrastare questi attimi di difficoltà guardando al confine non come barriera che divide, bensì come idea che attrae. Riguardo a ciò, si auspica che la cultura dia origine a progetti duraturi, non solo a eventi momentanei, e in questo spera che si vada verso un concetto di turismo come mezzo di approfondimento della cultura intrinseca di un territorio, con la sua storia, il suo passato e il suo futuro da tramandare.



*L'Assessore Regionale Barbara Zilli durante il suo intervento a Gemona del Friuli*

# UN CONVEGNO IN RICORDO DI DAVID SASSOLI, UN UOMO PERBENE

Lunedì 20 novembre 2023, dalle ore 20.30 presso il Centro Balducci di Zugliano (UD), l'Associazione Casa per l'Europa di Gemona ha organizzato, in collaborazione con il DIUM dell'Università di Udine e con l'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, un convegno in ricordo dell'ex Presidente



Un momento del convegno

del Parlamento europeo David Maria Sassoli, scomparso prematuramente l'11 gennaio dello scorso anno all'età di 65 anni. È doveroso ricordare David Sassoli, un grande uomo e una vita pubblica spesa per il miglioramento della società, prima come giornalista e poi come membro delle Istituzioni a partire dal Parlamento europeo, portando avanti un'idea di Europa delle opportunità, accogliente e inclusiva. Sin dal suo discorso di insediamento come Presidente del Parlamento europeo ha dato grande importanza ai giovani, e non come attori passivi del percorso di integrazione europea; al contrario, il suo invito è stato: «Aiutateci a essere più coraggiosi per affrontare le sfide del cambiamento». Con il suo impegno e la sua testimonianza è stato un portatore sano di quei grandi valori propri dell'Europa, indicando una nuova solidarietà, non alzando muri e non voltandosi davanti alla povertà e alle disuguaglianze, bensì seguendo il sentiero dei valori, della cultura e del rispetto della dignità della persona.

Si è così deciso di onorare la sua memoria tramite gli interventi di esperti qualificati e l'analisi del suo libro *La saggezza e l'audacia. Discorsi per l'Italia e per l'Europa*, curato dal giornalista Claudio Sardo: ad aprire il convegno sono i saluti del Presidente della Casa per l'Europa di Gemona Ivo Del Negro, che ringrazia tutti i convenuti, sia relatori che presenti nel pubblico, e quelli del Presidente del Centro Balducci Paolo Iannaccone, che parla di David Sassoli come esempio di persona che dimostra come investire bene la propria vita, non solo per la carica politica, ma anche e soprattutto per

la carica etica, perché con i suoi valori si è dimostrato una di quelle persone che potesse dare nuovamente fiducia nel mondo della politica. Con l'augurio di poter godere del ricordo di David Sassoli attraverso questo convegno, lascia la parola al giornalista Gianpaolo Carbonetto, che introduce il tema elogiando i Discorsi dell'ex Presidente del Parlamento europeo, i quali hanno lasciato una lunga serie di ragionamenti, di valori e di sentimenti, e ricorda Sassoli in qualità di persona divisiva in quanto con il suo modo di fare e di parlare non poteva non creare una netta separazione tra coloro che apprezzavano le sue idee e i suoi progetti e coloro che invece li temevano. Racconta poi un'esperienza personale che fa riferimento a un loro incontro durante il quale David ha rappresentato un prezioso aiuto che l'ha denotato come una persona generosa e impegnata nella difesa della libertà e pluralità dell'informazione, e di ciò ne si può trovar traccia nel suo libro, nel discorso "Non c'è libertà senza giornalisti liberi e indipendenti". Dopo aver esposto ancora un paio di opinioni personali che denotano tutta la stima nei confronti di David Sassoli in quanto uomo, giornalista e politico, conclude dando dimostrazione

**«Aiutateci a essere più coraggiosi per affrontare le sfide del cambiamento»**

della statura morale dell'ex Presidente tramite la lettura del suo messaggio di auguri diffuso nel giorno della Vigilia di Natale 2021, quando già sapeva che il male stava per portarselo via. Con questo commosso ricordo, il convegno prosegue con il Professore di Storia Moderna presso l'Università di Udine Andrea

Zannini e il giornalista Claudio Sardo, i quali hanno instaurato un dialogo sul libro di David Sassoli *La saggezza e l'audacia. Discorsi per l'Italia e per l'Europa*, curato da Claudio Sardo stesso, con il fine di analizzarne i contenuti per dar luce, tramite le sue parole, anche alla grandezza della persona di Sassoli. Dallo scambio di domande e risposte è emerso il ritratto di un uomo credente, fortemente cattolico, ma impegnato sempre nella politica, con una tensione rivoluzionaria che l'ha fatto restare costantemente attento ai valori e ai problemi sociali, i quali gli hanno ogni volta dato il coraggio di esporsi, ma che al contempo affrontava con l'approccio del concilio alla ricerca della giustizia e dell'uguaglianza. Ha, infatti, dato sempre molto peso al dialogo come ponte e valorizzazione delle differenze; il suo, poi, era un modo di dialogare così chiaro, limpido e diretto che poteva quasi risultare divisivo tra chi cercava la verità prendendo posizione: David Sassoli, infatti, non aveva paura di entrare nel merito delle questioni affrontando di petto tutte le situazioni scomode di Paesi che potessero impedire l'effettiva attuazione dello Stato di diritto, seguendo così battaglie con contenuti, e in questo è stato senz'altro una figura controversa. Il suo dialogo, però, non era astratto; anzi, aveva un'idea di politica di dualismo tra ideali e pragmatismo, secondo cui non potrebbe avere luogo un governo sano senza ideali che lo sostengono, ma al contempo il governo non può esprimersi solo in ideali che non vengono messi in pratica nel quotidiano. Si è data così dimostrazione del ruolo fondamentale che ha assunto David Sassoli



durante i suoi due anni di presidenza e del segno che ha lasciato nella storia del governo europeo, segno che rimarrà senz'altro impresso anche grazie al prezioso lavoro di Claudio Sardo, il quale chiarisce che

ha deciso di mettere assieme in un volume vari discorsi della maturità politica di Sassoli in quanto patrimonio da condividere per il contenuto di valori non solo politici, ma anche di vita, valori che permettono di

identificarlo davvero come uomo perbene. Il convegno era aperto al pubblico e tutta la popolazione è stata invitata a partecipare, unendosi al dibattito al termine del convegno.



I relatori del convegno; da sinistra: Ivo Del Negro, Paolo Iannaccone, Claudio Sardo, Andrea Zannini e Gianpaolo Carbonetto



Il giornalista Claudio Sardo durante il suo intervento

## CONFINE ORIENTALE: DALLE TRAGEDIE NOVECENTESCHE ALLE NUOVE PROSPETTIVE

La recente eliminazione delle barriere tra Croazia e resto dell'Unione Europea ha un importante risvolto storico: la sparizione di tutti i confini tra Venezia Giulia e Istria, terra simbolo delle ferite del dopoguerra. Tutti gli abitanti diventano a pieno diritto cittadini europei e godono degli stessi diritti. Si rende così necessaria una riflessione sulle vicende storiche che hanno coinvolto quelle terre e sulle prospettive che la nuova situazione può far nascere.

Con questo proposito, la Casa per l'Europa di Gemona ha deciso di organizzare un convegno rivolto agli studenti dell'ISIS Magrini-Marchetti di Gemona, previsto per venerdì 24 novembre 2023 a partire dalle ore 11.00. Per approfondire la complessa tematica, sono intervenuti esperti storici ed europeisti: oltre ai saluti iniziali del Presidente dell'Associazione Ivo Del Negro, si sono susseguite le relazioni del professor Renato Damiani, socio della Casa per l'Europa ed esperto di integrazione europea, dei professori Andrea Mosca e Walter Tomada, docenti presso l'Istituto stesso, e del ricercatore Gianluca Volpi, professore di Storia dell'Europa orientale e centro-orientale presso l'Università di Udine.



Un momento del convegno presso l'ISIS Magrini-Marchetti

Il primo relatore a introdurre la tematica è il professor Damiani, che comincia tramite una riflessione sul confine orientale coniugato al passato o al presente con prospettiva futura: si parla del concetto di allargamento dell'Unione europea e delle problematiche ad esso connesse, in quanto qualsiasi Paese candidato a entrare a far parte dell'UE dovrebbe rispettare una serie di vincoli stringenti che si concretizzano in criteri politici, criteri economici e criteri di adeguamento alla legislazione europea. La questione dell'allargamento ha riguardato la Croazia, entrata nel 2013, e il Regno Unito, che invece è uscito nel 2020. Ora, invece, riguarda gli Stati candidati dei Balcani Occidentali. Si parla poi delle conseguenze dell'allargamento, quali l'abbassamento della ricchezza media dell'Unione

***Tutti gli abitanti diventano a pieno diritto cittadini europei e godono degli stessi diritti.***

Segue a pagina 8

europea, questioni riguardanti le istituzioni, il numero dei rappresentanti dei Paesi nel Parlamento europeo con l'ingresso di nuovi Stati che hanno bisogno di essere rappresentati, il numero dei Commissari della Commissione europea o il sistema decisionale. Dopo questa esaustiva prospettiva sulla questione dell'allargamento e delle conseguenze che implicherebbe, la parola passa al professor Walter Tomada, che segue con una presentazione che declina l'idea del confine in una prospettiva personale di "gente di confine" partendo dal locale, con la storia degli spostamenti dei confini del Friuli Venezia Giulia nel corso del tempo. Si nota come ci sia una forte mescolanza contaminata profondamente dal punto di vista etico e linguistico di nazionalità coesistenti che rende irrazionale il pensiero di un confine rigido e definito quale simbolo di separazione tra le identità delle diverse popolazioni che coabitano quei territori. Riflette poi sugli eventi storici che, nel corso della

***Si nota come ci sia una forte mescolanza contaminata profondamente dal punto di vista etico e linguistico di nazionalità coesistenti che rende irrazionale il pensiero di un confine rigido e definito quale simbolo di separazione tra le identità delle diverse popolazioni che coabitano quei territori.***

cittadinanza; inoltre, con l'ascesa del fascismo, si sono verificati anche tutti i fenomeni di italianizzazione onomastica e toponomastica e lo stesso vale per scuola, tribunali e uffici pubblici, dove veniva inserito l'obbligo dell'uso della lingua italiana a discapito delle persone residenti in una zona fortemente contaminata, dove



Renato Damiani durante il suo intervento al convegno

Prima Guerra Mondiale, hanno influito sui territori, per seguire poi anche con le conseguenze del fascismo e della Seconda Guerra Mondiale. Si giunge così agli effetti del post guerra sulle zone di spartizione, analizzando come ci sarebbero voluti altri 9 anni di eventi tragici e conflitti per fissare un confine così mobile, senza contare che, ad ogni modo, chi alla fine ci rimette e subisce le conseguenze delle

***[...] uno sguardo rivolto verso il futuro di un'Europa più inclusiva che cerca di superare il limite dei confini per tutelare le libertà di scambio volte a favorire un'identità sovranazionale più fluida.***

guerre di confine sono sempre gli abitanti. Ad oggi Gorizia è l'ultima città divisa in Europa, ma si augura che l'esperienza dell'unificazione degli intenti per la Capitale europea della cultura riesca ad abbattere almeno il confine che sta dentro di noi. Con questo messaggio di speranza, passa la parola al professor Andrea Mosca, che continua il discorso del collega dalla prospettiva delle conseguenze che ci sono state nei destini delle persone che abitavano le zone del confine della Valcanale con le opzioni che venivano date loro nel periodo degli anni '20 e seguenti. In questa zona, infatti, in quegli anni veniva data la possibilità di scelta della

incontravano e coesistevano cittadini e parlanti italiano, tedesco, croato, sloveno e friulano. A conclusione del convegno, invece, interviene il professor Gianluca Volpi, che si focalizza sullo spostamento delle popolazioni durante l'epoca della Seconda Guerra Mondiale e le influenze sui territori e gli abitanti dei confini tra Venezia Giulia e Istria: si parla di nazionalizzazione delle masse degli allogliotti e si riflette sulla storia dell'Europa centro-orientale (della quale i confini dell'attuale Regione Friuli Venezia Giulia fanno parte) in qualità di sovrapposizione di culture, di lingue e di popolazioni diverse che hanno reso assolutamente inestricabile il mosaico interetnico e oltremodo difficile la definizione dei confini di emanazione basati sul connubio di sangue e terra, ossia la coincidenza dei confini politici della Nazione con quelli etnici; in questo contesto, il confine orientale dell'Italia emerge come area critica alla fine della Guerra con la ridefinizione degli spazi geopolitici dell'Europa centro-orientale. Dopo una considerazione sul trauma che le popolazioni hanno dovuto subire nel passato, conclude con uno sguardo rivolto verso il futuro di un'Europa più inclusiva che cerca di superare il limite dei confini per tutelare le libertà di scambio volte a favorire un'identità sovranazionale più fluida.



# L'AGGRESSIONE RUSSA ALL'UCRAINA: LAMPI DI GUERRA AI CONFINI DELL'UNIONE EUROPEA



I relatori del convegno; da sinistra: Andrea Zannini, Renato Damiani, Ivo Del Negro e Angelo Floramo

***[...] la storia ignorata si ripete immancabilmente nei suoi capitoli più tragici, e questo è un monito per l'attuale mondo in ebollizione e un invito all'Europa a non ignorare la propria storia per non riviverne le tragedie e gli orrori.***

Dai tempi della bocciatura della Comunità europea di difesa (CED) avvenuta nel lontano 1954, l'Europa insegue a distanza il progetto di una politica estera e di difesa comuni; sarà la sciagurata guerra in Ucraina uno stimolo all'Unione europea per il raggiungimento di un'autonomia politico-militare, pur nel contesto della NATO? È stata questa la domanda a cui si è cercato di dare una risposta tramite cenni storici e riflessioni politiche attuali durante il convegno dal titolo *Aggressione russa all'Ucraina: lampi di guerra ai confini dell'Unione europea* che la Casa per l'Europa di Gemona ha organizzato presso l'ISIS Magrini-Marchetti di Gemona martedì 5 dicembre 2023. A portare le loro considerazioni sul tema sono stati il Presidente dell'Associazione Ivo Del Negro, il socio della Casa per l'Europa ed esperto di integrazione europea Renato Damiani, il Vicepresidente della Casa per l'Europa e docente presso il Magrini-Marchetti Angelo Floramo e il Professore di Storia Moderna presso l'Università di Udine Andrea Zannini.

Dopo la presentazione del professor Rudi Fasiolo, docente presso lo stesso Istituto, che sottolinea l'importanza di affrontare un tema così scottante e attuale, e i saluti del Presidente Ivo Del Negro, il professor Renato Damiani inizia con una riflessione sulla fragilità della nostra Unione, data la situazione di crisi con la guerra ai confini

***[...] non bisogna combattere per vincere la guerra; bisogna combattere per vincere la pace.***

dell'UE, sostenendo che sia paradossale che noi, membri dell'Unione europea, in quanto tali godiamo tutti di una cittadinanza comune, di una moneta unica, di un mercato unico con le rispettive quattro libertà di movimento delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali, e siamo tutti attori di una democrazia europea che si esprime nel più grande Parlamento sovranazionale, ma allo stesso tempo non disponiamo di una vera politica estera a livello europeo e tantomeno di una difesa comune degna di questo nome. La causa remota di questo paradosso risale al 1954, quando il Parlamento francese bocciò il trattato istitutivo della Comunità europea di difesa (CED), che sarebbe stato il primo passo verso un sistema di politica comune; infatti, la CED prevedeva una forza comune europea formata da 40 divisioni nazionali di 13.000 uomini ciascuna. Negli ultimi anni, tuttavia, qual-

Segue a pagina 10

cosa si è mosso –anche se ben timidamente: si tratta dell'istituzione dell'Agenzia europea per la difesa (AED), che rientra nelle competenze della politica estera di sicurezza comune, e dell'approvazione della Busola Strategica da parte del Consiglio dell'Unione europea e, successivamente, del Consiglio europeo, ossia un progetto volto a rafforzare la politica di sicurezza e di difesa entro il 2030; ad ogni modo, tutte queste iniziative sono ben lontane dalla formazione di un vero e proprio sistema di politica estera e difesa comune. Sostenendo che questo sistema non rappresenterebbe un doppiamente inutile della NATO, bensì un motivo di rafforzamento di identità comune, di unione solidale, di autonomia e di sicurezza, conclude il convegno con una considerazione sul fatto che la costante che caratterizza la storia dell'umanità è la guerra con il costante rischio del ritorno ai tempi più bui del passato: purtroppo, la storia ignorata si ripete immancabilmente

nei suoi capitoli più tragici, e questo è un monito per l'attuale mondo in ebollizione e un invito all'Europa a non ignorare la propria storia per non riviverne le tragedie e gli orrori. Allacciandosi a questo discorso, prende la parola il professor Angelo Floramo, che sostiene che chi combatte e chi aggredisce nel contesto della guerra ne perde sempre in umanità. Parlando a carte scoperte, è chiaro che sia stato Putin a cominciare il conflitto con l'Ucraina, ma invita comunque gli studenti ad avviare delle riflessioni e considerazioni complesse e, a tal proposito, ricorda l'assoluta affermazione sul fatto che, comunque la si veda, la guerra è male perché alla fine chi veramente ci rimette è il popolo con i dittatori che mandano i figli degli altri a combattere e morire per le loro idee. Procedo poi con una consi-

derazione sul fatto che l'Ucraina è sempre stata una terra di confine fatta di intersezioni di popolazioni e, nonostante ciò, si è sempre cercato di imporre un nazionalismo uniforme a discapito delle minoranze; per-

che una democrazia, quando raggiunge un certo grado di solidità e maturità, è restia a fare la guerra. A tal proposito, esaminando il percorso storico delle zone dell'ex Unione Sovietica fino agli Stati moderni con i

rispettivi governi e governatori, condivide con il professor Floramo il fatto che l'Ucraina sia una democrazia ancora molto immatura, resa complicata anche dal fatto che sostanzialmente l'Ucraina sia divisa tra una parte filorusa e una parte non filorusa che invece guarda all'Europa. Sottolinea anche il fatto che l'utilizzo del russo quale lingua veicolare non implica automaticamente il sostegno al governo russo. Acclarato che non c'è nessun elemento di legittimità nell'invasione russa all'Ucraina, ci si deve chiedere ad ogni modo come avrebbero dovuto reagire i Paesi occidentali facendo riferimento anche al dispositivo di diritto internazionale e al diritto di guerra, sostenendo che l'unica guerra lecita è quella di difesa –

che deve comunque essere proporzionale e deve sempre salvaguardare la popolazione; per cui, rispondendo al professor Floramo, ritiene che un basso tasso di democraticità di un governo –come quello ucraino– non riduca la sanzionabilità ipotetica dell'intervento esterno compiuto dalla Federazione Russa. A conclusione di queste considerazioni, quindi, denota la sua contrapposizione con il professor Floramo in quanto da una parte, in quanto pacifista come lui, non vorrebbe reagire in maniera violenta alla situazione, ma dall'altra non biasima chi, vedendosi invadere da chi non ha diritti sulle terre altrui, decidesse di imbracciare il fucile. Al termine di questo stimolante dibattito, il convegno si conclude con alcune interessanti domande e riflessioni da parte degli studenti presenti al convegno.



Angelo Floramo durante il suo intervento al convegno; alle sue spalle la foto dello scrittore Mario Rigoni Stern

***[...] la guerra è male perché alla fine chi veramente ci rimette è il popolo con i dittatori che mandano i figli degli altri a combattere e morire per le loro idee.***

ciò non condivide il modello "democratico" che non ammette differenze interne. Dopo aver analizzato i conflitti passati in quelle zone, si arriva all'attualità con le criticità del Governo Zelensky e del governo autoritario di Putin. È da convinto pacifista, quindi, che denuncia l'attacco russo, ma al contempo non se la sente di prendere le difese del governo ucraino, bensì la difesa del popolo ucraino –composto da varie etnie, tra cui anche i russi. Conclude così sostenendo che non bisogna combattere per vincere la guerra; bisogna combattere per vincere la pace. Tenendo in considerazione questa visione, il professor Andrea Zannini inizia il suo intervento con una domanda: perché si fa la guerra oggi? Analizzando i conflitti degli ultimi tempi, espone la teoria della "pace democratica", ossia il fatto



# SVILUPPI DEL PNRR: UN'OCCASIONE FONDAMENTALE PER L'ITALIA E L'EUROPA



Renato Damiani e Ivo Del Negro durante il convegno

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è uno strumento introdotto dall'Unione europea in seguito alla pandemia Covid-19 per aiutare la ripresa degli Stati membri. Questo finanziamento rappresenta una straordinaria occasione per l'Europa, per l'Italia e per la nostra Regione. La Casa per l'Europa di Gemona, sabato 16 dicembre 2023, ha fatto il punto sull'attuazione di questo importante intervento europeo a livello nazionale e nella Regione Friuli Venezia Giulia tramite il convegno dal titolo *Sviluppi del PNRR: un'occasione fondamentale per l'Italia e l'Europa* che ha avuto luogo presso l'Hotel Ristorante Carnia a partire dalle ore 11:00.

Il Presidente della Casa per l'Europa Ivo Del Negro ha aperto il convegno spiegando che si è scelto di continuare con la tematica del PNRR per analizzare gli sviluppi a un anno di distanza. Approfittando poi dei ringraziamenti alle collaboratrici della Casa per l'Europa, ha fatto il riassunto di tutte le numerose attività svolte dall'Associazione nel corso dell'anno e ha espresso i "buoni propositi" del 2024, augurandosi che si possa replicare l'intensità lavorativa di quest'anno che sta volgendo al termine. Dopo aver approfittato di augurare buone feste a tutti i presenti, è stato proiettato un video di saluti istituzionali da parte dell'Assessore regionale alle finanze Barbara Zilli, che non ha potuto presenziare a causa di precedenti impegni personali ma che ci teneva comunque a ringraziare la Casa per l'Europa per l'attività che svolge a favore dei giovani e del territorio regionale. Il centro del convegno invece spettava al socio della Casa per l'Europa Renato Damiani, professore ed esperto di integrazione europea, il quale ha esposto un'analisi puntuale della situazione europea. Dopo una chiosa iniziale, ha iniziato spiegando la natura del PNRR, contestualizzandolo adeguatamente. Ha parlato, dunque, delle riforme del MES e del debito

pubblico, nonché del Patto di Stabilità –con particolare riferimento al dibattito sul rientro del deficit eccessivo– esaminandone i parametri che risalgono ancora ai tempi del Trattato di Maastricht, quando si stabilirono le soglie del 3% sul deficit e del 60% sul debito rispetto al PIL per dare una garanzia necessaria alla moneta unica, l'euro. Oltre a ciò, è stata rimarcata la discussione sull'allargamento europeo, che ora non riguarda più solo i Paesi dei Balcani Occidentali, ma anche l'Ucraina –questione assai complessa. Altri motivi di dibattito sono poi anche il Bilancio europeo e la 28ª conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 28). Tuttavia, per l'Unione europea e per l'Italia ad oggi ci sono concreti motivi di speranza rappresentati dal Next Generation EU, strumento strategico in aiuto all'attuazione del PNRR tramite l'emissione

di titoli di debito comune, i cosiddetti Eurobond. Con uno stanziamento di titoli di debito comune emessi grazie al Next Generation EU che ammontano a 750 miliardi di euro tramite sovvenzioni che vanno dal 2021 al 2026, è da notare che l'Italia rientra tra i maggiori beneficiari di questo strumento per la realizzazione del proprio PNRR con circa 194 miliardi, dei quali –citando l'Assessore Barbara Zilli– "2 miliardi e 200 milioni di euro sono già allocati sul territorio dell'intera Regione Friuli Venezia Giulia, una formidabile leva per la crescita del nostro sistema complessivo". A conclusione del convegno sono stati forniti i numeri riguardanti gli sviluppi del PNRR in Italia, il primo Stato Membro UE a chiedere la quinta rata del PNRR entro il 31 dicembre 2023, rata pari a 10,5 miliardi di euro, che nei prossimi mesi si aggiungeranno ai 16,5 miliardi della quarta rata, in dirittura d'arrivo entro fine anno.



Il pubblico ascolta il videomessaggio dell'Assessore Regionale Barbara Zilli



### GLI ORGANI COLLEGIALI DELLA CASA PER L'EUROPA DI GEMONA

Dicembre 2023

#### Consiglio d'Amministrazione

Ivo Del Negro	<i>Presidente</i>
Angelo Floramo	<i>Vicepresidente</i>
Gabriele Marini	<i>Segretario</i>
Enrico Madussi	<i>Consigliere</i>
Raffaella Cargnelutti	<i>Consigliere</i>
Raffaella Paladin	<i>Consigliere</i>

#### Revisori dei conti

Claudio Lisimberti	<i>Presidente</i>
Mariacristina Madile	<i>Revisore</i>
Adriano Facile	<i>Revisore</i>

### "CASA PER L'EUROPA DI GEMONA INFORMA"

Bollettino semestrale della Casa per l'Europa

Iscritto al registro dei giornali e periodici del Tribunale di Tolmezzo al n. 176 del 9 febbraio 2009.

Direttore responsabile: *Fausto Coradduzza*  
 Direttore editoriale: *Ivo Del Negro*  
 Editore: *Casa per l'Europa*  
 di Gemona del Friuli, Piazzale Stazione, 6  
 33013 GEMONA DEL FRIULI (UD)  
 Tel. 0432 1504271

Stampa: ROSSO cooperativa sociale Gemona del Friuli (UD)

Bollettino realizzato con il contributo della REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

